

## Titus 8

### La bontà di Tito

Molto più monotono che altrove è il racconto di ciò che accade sotto un imperatore buono come Tito. Qui il discorso, privo di aspetti piccanti, si fa piuttosto sciatto e privo di interesse. L'elenco delle sciagure è privo di qualsiasi vivacità.

**8 (1)** Estremamente buono per natura, mentre tutti gli altri imperatori, sull'esempio di Tiberio, non avevano riconosciuto i benefici concessi dai loro predecessori, se non dopo averli riconfermati uguali e alle stesse persone, lui per primo confermò gli atti precedenti con un unico editto, senza aspettare di esserne richiesto.

**(2)** Quanto alle altre richieste, tenne con grande tenacia la regola di non mandare mai via nessuno senza speranza; e quando i suoi consiglieri gli facevano notare che aveva promesso più di quanto era in grado di mantenere, rispose: "Non sta bene che qualcuno si allontani triste da un colloquio con l'imperatore". Un giorno a cena, ricordandosi che in quella giornata non aveva fatto niente per nessuno, disse quella frase memorabile e giustamente celebre: "Amici miei, ho perduto un giorno".

**(3)** Soprattutto trattò con tanta cordialità in tutte le occasioni il popolo intero che una volta, annunciando uno spettacolo di gladiatori, disse che intendeva offrirlo non secondo il gusto proprio ma secondo quello degli spettatori. E così fece: **(4)** non rifiutò mai nessuna richiesta, e spesso esortò le persone a prendere l'iniziativa di chiedere quello che volevano.

**(5)** Spesso, esibendo la sua predilezione per i gladiatori traci, battibeccò con il pubblico a parole e gesti, ma mantenendo sempre la dignità e la giustizia. **(6)** Per non tralasciare niente che fosse gradito al pubblico spesso ammise la plebe alle sue terme.

**(7)** Sotto il suo principato accaddero molte sciagure fortuite: in Campania l'eruzione del Vesuvio, a Roma un incendio durato tre giorni e tre notti, e un'epidemia più grave di quelle scoppiate prima<sup>1</sup>. **(8)** In queste calamità mostrò non solo la sollecitudine del principe, ma uno straordinario affetto di padre, sia nel consolare con gli editti sia nell'aiutare per quanto era in suo potere. **(9)** Sorteggiò tra gli ex consoli gli incaricati di ricostruire la Campania, e destinò al restauro delle città colpite i beni dei morti sotto il Vesuvio che non avevano eredi.

**(10)** Durante l'incendio di Roma, proclamò che niente era andato perduto e destinò tutti gli arredi delle sue ville ai templi e ai monumenti, e per accelerare la ricostruzione incaricò molti cittadini dell'ordine equestre. **(11)** Per curare la malattia e ristabilire la salute pubblica non trascurò nessun mezzo né umano né divino, cercando ogni genere di sacrifici e di rimedi.

**(12)** Tra le disgrazie del tempo c'erano delatori e mandanti in base a una vecchia licenza. **(13)** Tito li faceva regolarmente frustare nel foro e poi portare nell'arena; in parte li vendette come schiavi, in parte li deportò nelle isole più selvagge.

**(14)** E per impedire una volta per tutte simili fenomeni, tra gli altri provvedimenti proibì che si potesse procedere nella stessa causa in base a più leggi, e che si potesse indagare sulla condizione dei defunti dopo un certo numero di anni.

**1. in Campania... prima:** la famosa eruzione del 79 a.C., che distrusse Pompei ed Ercolano; nello stesso periodo a Roma si verificarono un incendio e un'epidemia.